



QUANDO SI PARLA DI...

LESSICO FINANZIARIO A CURA DELL' ASSOCIAZIONE SVIZZERA DEI GESTORI DI PATRIMONI

Bolle fra '700 ed '800

(Quinta parte) I casi dei tulipani in Olanda, della Compagnia del Missisipi a Parigi e della Compagnia dei Mari del Sud a Londra, tutti collocabili temporalmente entro il XVIII Secolo, dovevano rappresentare gli antesignani di una serie di eventi speculativi destinati inevitabilmente a moltiplicarsi nel corso del secolo successivo, con l'emergere di scoperte ed innovazioni tecnologiche importanti se non rivoluzionarie, tali da richiamare l'attenzione di promotori illuminati, o spregiudicati, a seconda dei casi, così come di varie schiere di investitori più o meno competenti ed oculati o, il più delle volte, ingenui.

Una delle grandi protagoniste delle speculazioni ottocentesche è certamente la ferrovia, con le sue enormi potenzialità ed il fascino che ispirava, tale da stimolare fantasie, sia sul piano tecnico che finanziario. La ferrovia rappresenta per il XIX Secolo ciò che è stata ai giorni nostri l'evoluzione innovativa data dall'informatica o dalle tecnologie avanzate in genere, della comunicazione, dell'aerospaziale, della biotecnologia... Le grandi imprese ferroviarie erano talvolta reali, sviluppate e condotte sul terreno, ma altre volte si limitavano a piani progettuali tracciati sulle carte geografiche e mai concretizzati: in tutti i casi, spesso, si riusciva tuttavia a stimolare l'interesse degli investitori e ad abbagliarli con la prospettiva di enormi guadagni. Tuttavia, all'interno di queste manovre speculative, fiorisce anche un risultato positivo, nel senso che la spinta all'investimento determina una diffusione capillare di alcune linee al di là di quello che una pianificazione più razionale ed economica avrebbe potuto determinare. E' questo il caso verificatosi ad esempio negli Stati Uniti ed in alcune parte della Gran Bretagna, ove la diffusione capillare delle linee e dei tronchi può essere considerata il risultato di iniziative locali ed estemporanee dal sapore un po' speculativo. E lo sviluppo delle ferrovia porta con sé, nel corso dell'800 e specialmente negli USA, quello delle banche, presenti presto in ogni agglomerato ove fosse presente un'attività economica, mineraria, agricola o commerciale. La dimensione speculativa dell'impresa bancaria di quel tempo, e non solo purtroppo di allora, in quanto il fenomeno sopravvive ingigantito fino ai giorni nostri, risiede nel rapporto spesso assolutamente sproporzionato fra quantità dei biglietti di banca emessi, valore delle riserve auree di copertura e, talvolta, volumi dei crediti concessi senza una valida base di garanzia. Collegato a tale scenario emerge intanto il terzo polo speculativo che sarà, particolarmente in America ma non solo, il grande protagonista dei decenni successivi, cioè quello immobiliare, fino all'emergere della "madre di tutte le bolle", cioè la Borsa. Comparto immobiliare e mercato azionario costituiranno allora un tandem che, nel bene e nel male, segnerà poi l'evoluzione della storia finanziaria fino ad oggi. *(continua) - GLT*

L'autore esprime la sua opinione personale e non vincola, di conseguenza, l'Associazione Svizzera di Gestori di Patrimoni.



QUANDO SI PARLA DI...

LESSICO FINANZIARIO A CURA DELL' ASSOCIAZIONE SVIZZERA DEI GESTORI DI PATRIMONI

Bolle fra '700 ed '800

(Quarta parte) Nel 1720 la grande bolla speculativa originatasi con la nascita della Compagnia dei Mari del Sud, fondata a Londra da Robert Harley, conte di Oxford, e da John Blunt, allo scopo di assorbire l'enorme debito pubblico della Corona britannica con lo sfruttamento delle risorse minerarie e del commercio degli schiavi in Sud America, giunge al suo apice ed all'inizio della sua fine. Dopo che molti investitori avevano puntato i loro risparmi sulla prospettiva di un ingente e rapido guadagno, dopo che le azioni della fantomatica Compagnia erano andate a ruba, salendo incessantemente di valore, l'irrazionalità cede il campo al ripensamento, come nel caso di ogni bolla speculativa che si rispetti. Basti pensare che se all'inizio del 1720 il prezzo medio delle azioni era di 128 sterline, dopo solo pochi mesi esso era quasi decuplicato, sfiorando le 1000 sterline, determinando false illusioni ma anche facili arricchimenti per quegli investitori che avevano fiutato il rischio ed avuto l'accortezza di ritirarsi per tempo prendendo profitto dal proprio impiego. La spirale era diventata talmente vertiginosa da indurre il Governo di Sua Maestà, che pure era stato promotore dell'iniziativa, ad emettere una norma *ad hoc*, il *Bubble Act*, (interessante perché il termine "bolla" entra in una denominazione ufficiale e formale), con lo scopo di frenare le spinte speculative. Ripensamenti sul reale potenziale dell'impresa, desiderio di realizzo, dubbi indotte dalle iniziative legislative, tutto contribuì ad avviare una serie di realizzazioni, meglio sarebbe dire di svendite, sempre più convulse, che in poco tempo travolse il mercato. Di fronte all'emergenza ed al panico venne tirata in basso la Bank of England, da poco costituita, quale poco probabile finanziatrice dei danni del collasso, ed i promotori, fino a pochi mesi prima osannati quali salvatori delle finanze pubbliche britanniche, vennero ora additati quali responsabili dell'immane collasso che, pur arricchendo una schiera di investitori, ne aveva rovinato ben di più, distruggendo i risparmi di intere vite.

Quelle che è interessante notare è come il "modello" così tipico che queste storie mostrano, non soltanto sia abbastanza omologo nei vari casi, ma come esso trascenda le situazioni locali e temporali, percorrendo archi secolari della storia e giungendo, pressoché immutato, fino ai giorni nostri. Se ve ne fosse bisogno, quanto sta accadendo in Cina riguardo ad una materia prima peraltro secondaria come l'aglio, ne è dimostrazione: nei suoi confronti si è scatenata una vera e propria corsa all'accaparramento sia fisico sia in forma di *future*, con la conseguente moltiplicazione del prezzo in tempi brevissimi e l'interesse di fasce enormi di investitori attirati dall'effetto-moda e dal potenziale di guadagno. (continua) - GLT

L'autore esprime la sua opinione personale e non vincola, di conseguenza, l'Associazione Svizzera di Gestori di Patrimoni.



QUANDO SI PARLA DI...

LESSICO FINANZIARIO A CURA DELL' ASSOCIAZIONE SVIZZERA DEI GESTORI DI PATRIMONI

Bolle fra '700 ed '800

(Terza) Se in Francia il caso più intricato e più noto di bolla speculativa nella prima parte del XVIII Secolo è quello della Compagnia del Missisipi, nell'Inghilterra dello stesso periodo un'altra, fra le molte istituzioni sorte con gli scopi più disparati, ma con forma simile alla moderna società per azioni, balza presto agli onori delle cronache. Si tratta dell'ancor più esoticizzante Compagnia dei Mari del Sud, fondata nel 1711 per scopi analoghi a quelli dell'omologa francese, vale a dire l'alleggerimento del forte debito pubblico. In effetti l'idea di utilizzare una società commerciale privata per risanare le finanze pubbliche dissestate è di gran moda in questo periodo. al di qua ed al di là della Manica, ed a Londra a promuovere l'idea sono due personaggi della buona società britannica, Robert Harley, conte di Oxford e John Blunt, naturalmente con il beneplacito della Corona. Una precisazione s'impone circa la denominazione della società, in quanto oggi il termine "Mari del Sud" designa generalmente, sia in termini nautici che nel significato comune, l'area del Pacifico Meridionale che include i grandi e meravigliosi gruppi di isole della Polinesia, cioè quel vasto mondo oceanico esplorato, solo alcuni decenni più tardi, dal Capitano Cook e da altri importanti navigatori. Agli inizi del '700, e per quanto attiene specificatamente alla storia economica di quel momento, la denominazione riguardava invece l'America Meridionale, luogo di fortuna per il commercio dei ricchi giacimenti minerari e degli schiavi. Harley e Blunt si proponevano appunto di conseguire lauti guadagni attraverso tali attività, anche se i territori in questione erano controllati dalla Spagna e la Gran Bretagna poteva approfittare solamente di accordi limitati ad alcuni viaggi e della ripartizione dei proventi fra i due paesi. In realtà i due promotori non si curavano molto di tali limitazioni e, nel proporre la partecipazione a questa impresa prospettavano volumi di traffico e risultati esponenzialmente superiori a quelli che obiettivamente ci si sarebbe potuti attendere, allo scopo di attrarre investimenti massicci e di lucrare sull'ampia partecipazione delle più diverse fasce della popolazione all'iniziativa. Anche questa volta eccessi di ottimismo, spinte euforiche ed irrazionali, promozione orchestrata da parte di un gruppo di personaggi spregiudicati, dettero vita a tutte le condizioni tipiche di ogni bolla speculativa, di ieri come di oggi, con l'aggravante, anche qui come nel caso della Compagnia del Missisipi, della collusione delle autorità pubbliche. Le azioni della Compagnia dei Mari del Sud venivano emesse in quantità sempre maggiore ed a prezzi sempre più alti, a fronte dell'assunzione del debito pubblico e, in soli nove anni, dal 1711 al 1720, l'intero debito pubblico di Londra gravava sul bilancio della Compagnia. Si verificava di fatto il contrario di quanto avvenuto in occasione della recente crisi finanziaria, allorché i debiti ed i titoli tossici delle istituzioni finanziaria private sono stati assunti e "salvati" dagli interventi dei governi e delle banche centrali. Qui è il debito pubblico ad essere "salvato" – si fa per dire, dall'iniziativa di una istituzione privata, con i suoi titoli altrettanto "tossici" ! E, giunti al picco della bolla, la caduta era ancora una volta inevitabile, come vedremo nel prossimo articolo. *(continua) - GLT*

L'autore esprime la sua opinione personale e non vincola, di conseguenza, l'Associazione Svizzera di Gestori di Patrimoni.



QUANDO SI PARLA DI...

LESSICO FINANZIARIO A CURA DELL' ASSOCIAZIONE SVIZZERA DEI GESTORI DI PATRIMONI

Bolle fra '700 ed '800

(Seconda parte) La Compagnia del Mississippi nasce dunque nella Francia del 1700, ad opera di John Law, per fornire copertura, e dunque convertibilità in metallo prezioso, alle emissioni di biglietti della neonata Banque Royale, in una fase particolarmente difficile per le finanze di Parigi, all'indomani della morte di Luigi XIV e di una lunga serie di guerre costose. La Compagnia viene fondata con lo scopo di sfruttare presunti, e quanto meno fantomatici, giacimenti d'oro nella lontana provincia della Louisiana. Pur non essendo stata effettuata alcuna prospezione e pur non essendovi alcuna certezza circa la presenza, e men che mai l'entità, di tali giacimenti auriferi, le campagne promozionali attuate da John Law, insieme abile giocatore d'azzardo e mago della finanza, ebbero un successo travolgente e le azioni della Compagnia andarono a ruba fra i sottoscrittori, abbagliati dal miraggio di guadagni facili e rapidi, tipici di ogni bolla speculativa. Attraverso quello che oggi definiremmo un efficiente mercato secondario, esse si vendevano ad investitori subentranti a prezzi sempre maggiori, che a loro volta consentivano di effettuare nuove emissioni, che andavano a coprire una parte del debito pubblico francese. Ma in tutto questo processo non vi era traccia alcuna dell'oro che avrebbe dovuto provenire dal Nuovo Mondo e fornire sostanza ad una costruzione finanziaria puramente virtuale. Mentre l'ammontare delle emissioni cresceva a dismisura ed in parallelo crescevano i corsi delle azioni, si giunse al 1720, allorché i primi dubbi affiorarono, ed alcuni portatori di biglietti di banca iniziarono a chiedere la conversione dei loro titoli nell'oro che non c'era. Per ammansire i richiedenti si annunciarono prossimi arrivi di grandi quantità di oro in breve tempo e addirittura gruppi di finti minatori vennero fatti sfilare per le vie di Parigi, quali membri di una spedizione che avrebbe dovuto recarsi in Louisiana per raccogliere e trasportare il metallo prezioso. Ma, come narra l'economista Galbraith, poiché quelle stesse persone, che altro non erano se non mendicanti prezzolati da John Law, vennero visti in giro per Parigi in tutt'altra foggia dopo alcuni giorni, la situazione degenerò ben presto, con la tipica corsa al realizzo e diffuse situazioni di panico. La storia si ripeteva ancora una volta, con la tipica corsa alla vendita e, dato lo stato di emergenza venutosi a creare, fu inevitabile decretare la non convertibilità dei biglietti di banca in oro. Molti risparmi andarono così ancora una volta bruciati e soltanto pochi promotori spregiudicati trassero grande profitto dall'iniziativa. A differenza di altre situazioni simili, il colpevole fu facile da individuare nella persona di John Law, anche perché britannico, pur se molti personaggi della Corte di Francia e dell'*establishment* parigino avessero concorso al disastro e tratto grandi profitti dalla vicenda. Ma John Law era nel frattempo fuggito, dapprima in Gran Bretagna e successivamente, guarda caso, nella Venezia da cui era fuggito proprio quel Giacomo Casanova, promotore a Parigi della prima grande lotteria moderna, ideata anch'essa per portare denaro fresco nelle anemiche casse del Re di Francia. (continua)-GLT

L'autore esprime la sua opinione personale e non vincola, di conseguenza, l'Associazione Svizzera di Gestori di Patrimoni.



QUANDO SI PARLA DI...

LESSICO FINANZIARIO A CURA DELL' ASSOCIAZIONE SVIZZERA DEI GESTORI DI PATRIMONI

Bolle fra '700 ed '800

(Prima parte) Dopo la vicenda dei tulipani nell'Olanda del XVII Secolo, altri fenomeni speculativi interessarono le cronache finanziarie ed economiche europee, ma quelle che forse risultano ancora oggi più citate, anche per essere state riprese in molti testi e pubblicazioni moderne, sono quelle concernenti due istituzioni che furono al centro di storie alquanto interessanti, anche in virtù dei toni "esotici" che le caratterizzarono: la Compagnia del Mississippi e la Compagnia dei Mari del Sud.

La prima vicenda è complessa, in quanto vede il concorso di privato e di pubblico. Infatti siamo nella Francia del 1700 e le condizioni delle casse reali sono alquanto misere, per le ingenti spese militari sostenute, le "mani bucate", come oggi si direbbe, del re Luigi XIV da poco passato a miglior vita, l'inefficienza del sistema fiscale ed esattoriale. Così, come a Messer Giacomo Casanova, in fuga da Venezia a causa delle burrascose vicende sentimentali con mogli di altolociati personaggi della Serenissima era stata affidata l'organizzazione di una grande lotteria per portare un po' di denari nelle casse dello stato, a Messer John Law, di professione giocatore d'azzardo, ancorché rampollo di una famiglia di lunga e prestigiosa tradizione finanziaria del Regno Unito viene affidato il compito di istituire una nuova struttura bancaria che consentisse di alleggerire il peso del debito pubblico con formule innovative. John Law, vero e proprio mago della finanza, con la sua perspicacia fiuta l'opportunità che gli si presenta e propone la creazione di una nuova banca che emetta moneta garantita non tanto da oro, come era nella tradizione del tempo, ma bensì da proprietà fondiaria, bene reale per eccellenza al pari del nobile metallo. L'idea non incontra però molto favore e così Law, nella primavera del 1716, fonda la Banque Générale, che diviene successivamente Banque Royale, con privilegio di emettere biglietti di banca, convertibili, secondo tradizione, in moneta metallica nobile. Le emissioni di biglietti si succedono sulla base delle striminzite riserve presenti nelle casse della banca e ben presto si pone la questione del trovare una fonte di metallo prezioso in grado di garantire, in qualche modo, la massa monetaria emessa. Dalla fervida mente di John Law nasce allora l'idea di creare la fantomatica ed esoticheggiante Compagnia del Mississippi, destinata allo sfruttamento di presunti giacimenti auriferi nel Nuovo Mondo, precisamente in Louisiana, della cui esistenza peraltro non esisteva alcuna documentazione, né per i quali alcuna attività di prospezione era stata avviata. *(continua)-GLT*

L'autore esprime la sua opinione personale e non vincola, di conseguenza, l'Associazione Svizzera di Gestori di Patrimoni.
